

ANDREA BRUNO  
PROGRAMMI PER LA VALORIZZAZIONE  
ED IL RESTAURO DEI MONUMENTI IN AFGHANISTAN

L'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO) ha nel 1960, su richiesta del Governo Afgano, incaricato l'arch. A. Bruno della redazione di un inventario dei monumenti ed ambienti monumentali in Afghanistan.

Negli anni 1960/61/62/63 sono state compiute ricognizioni nelle varie regioni del Paese e raccolto importante materiale documentario quale rilievo di monumenti e fotografie.

Nel 1960, dopo la prima Campagna, è stata redatta una serie di proposte e progetti per alcune delle località oggetto dell'indagine. Tali progetti venivano sottoposti l'anno successivo all'attenzione del competente Ministero Afgano che, presa visione dell'intero programma, stabiliva di dar corso ad una prima realizzazione pratica restaurando un monumento di notevole importanza architettonica che richiedeva un urgente intervento a causa delle gravissime condizioni statiche. Questo primo lavoro, iniziato nello stesso anno, è stato il restauro del mausoleo del Sultano Abdur Razag a Ghazni che a restauro completato verrà trasformato in Museo di arte islamica.

Del programma di salvaguardia e valorizzazione delle zone di interesse archeologico e monumentale si presentano come esemplificazione parte degli studi e progetti elaborati per alcune delle località di maggior interesse:

1 - *La valle di Bamyan* — questa località, forse la più nota dell'Afghanistan che sin dai primi studi condotti nel 1923 dalla missione archeologica francese ha suscitato un grande interesse per la spettacolarità delle grandi statue di Buddha e per il grande numero di grotte-santuari scavate nella roccia, è stata presa come esempio per lo studio di un piano generale di salvaguardia.

Un'analisi di tutti i valori monumentali e di ambiente ha permesso la redazione di un programma di interventi documentati da rilievi e fotografie ed indagini condotte sul posto, base indispensabile per poter programmare gli interventi a seconda della loro urgenza.

I disegni planimetrici e le vedute prospettiche che illustrano il presente scritto (Fig. 1-2) sono stati scelti fra i più generali per poter meglio rendere la portata del problema nel suo insieme.

Le due vedute panoramiche fra loro opposte presentano il complesso della valle, la prima è una vista dal pianoro sul quale verranno sistemate le attrezzature alberghiere e dal quale si vede la completa parete dei santuari e dei grandi Buddha (Fig. 2) e la seconda è ripresa dalla sommità del capo del grande Buddha con vista sul pianoro di cui sopra e sulla valle di Kakrak e Foladi e della Cittadella di Shar Golgola; la planimetria definisce meglio la posizione delle varie località e dà le indicazioni di massima dell'azonamento (Fig. 1).

Le indicazioni riportate in questa planimetria possono apparire drastiche; per chi è uso alle molte sottili distinzioni dei nostri Piani Regolatori, che vanno dal non edificabile agli alti sfruttamenti dell'edilizia di speculazione attraverso lunghe tabelle di coefficienti di rapporti di cubatura.

Si è ritenuto giusto affermare questo principio di fissare nel tempo lo stato attuale dell'edificazione ed anzi eliminando, ove possibile, alcuni edifici costruiti recentemente in posizioni di disturbo per le visuali sulla grande parete.

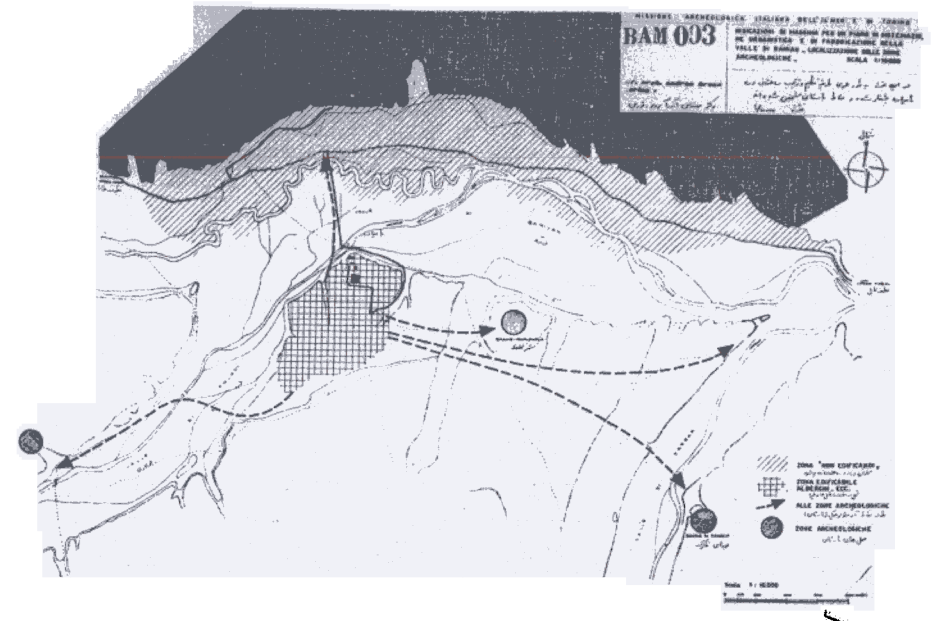


Fig. 1. - Indicazioni di massima per un piano di sistemazione urbanistica e di fabbricazione nella valle di Bamyan. Localizzazione delle zone archeologiche.

Fig. 2. Afghanistan. La valle di Bamyan. Veduta della parete dei Buddha.





Fig. 3. *Afghanistan. Valle di Bamyan. Il bazar.*

Nella zona destinata all'edificazione di un'attrezzatura alberghiera si ritiene che potranno venire costruiti edifici di adatta volumetria e predisposti secondo

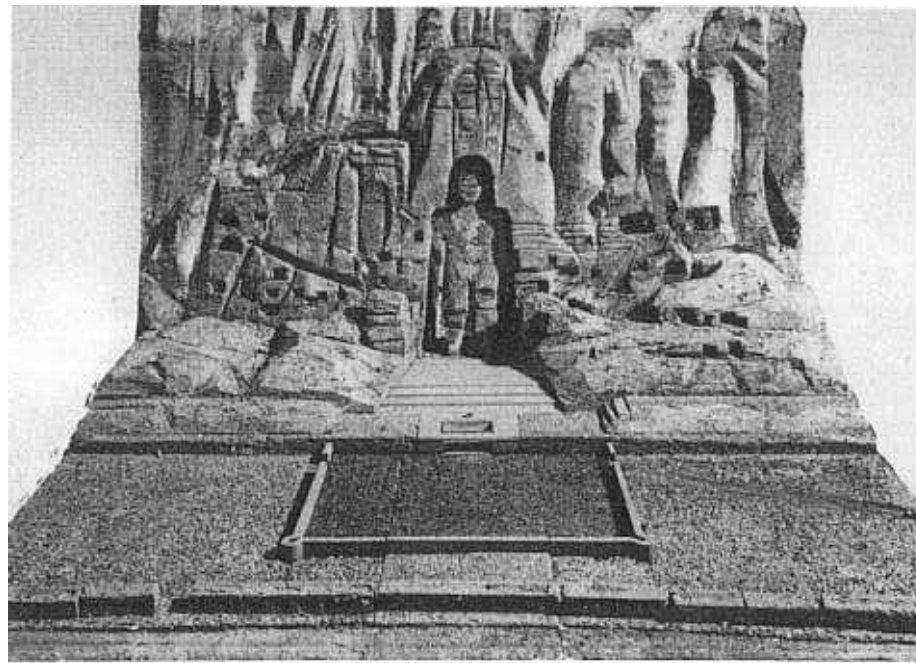
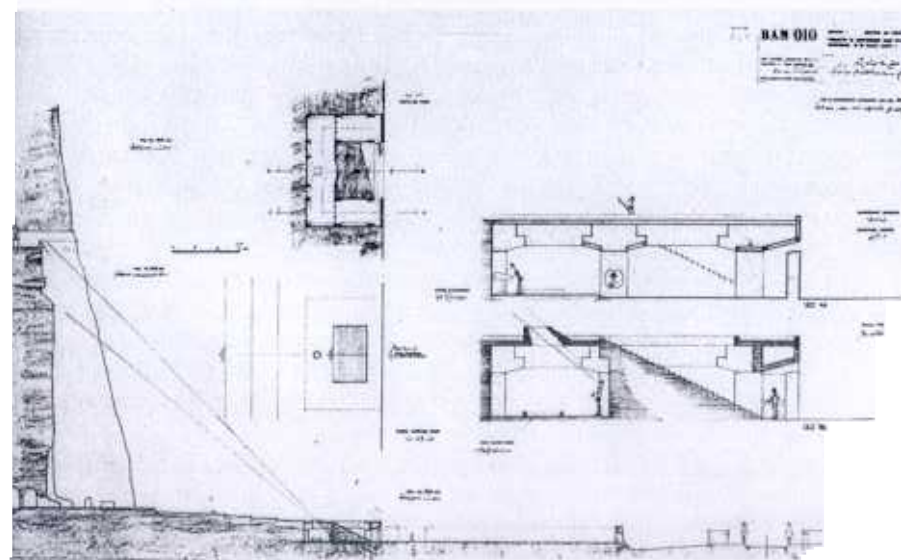


Fig. 4. - *Afghanistan. Valle di Bamyan. Progetto di museo sotterraneo ai piedi del grande Buddha.*

Fig. 5. - *Afghanistan. Sezione sul grande Buddha. Progetto di sistemazione dell'accesso e costruzione di un piccolo museo.*



un piano particolareggiato senza che l'ambiente venga a perdere nessuna delle sue caratteristiche.

In questa definizione di una zona alberghiera si è tenuto conto della necessità di provvedere ai problemi connessi all'inevitabile fortuna turistica cui sono destinate certe località, nel caso nostro Bamyān, oggi visitate da pochissime persone che per lo più non hanno niente in comune con il turista, tipico personaggio del nostro tempo di facili, rapide e comode comunicazioni. Nell'ubicazione di questa zona edificabile si è naturalmente tenuto conto della morfologia del terreno e della possibilità di avere una ampia visuale non solo sulla parete dei Buddha, ma anche sulle valli collaterali e sulle rovine della Cittadella detta di Shar-i-Golgolā, distrutta da Ghengis Kan.

L'architettura minore, case di contadini e bazar (Fig. 3), attualmente usate dagli abitanti di Bamyān, conferisce all'ambiente un certo tono di vivezza che non disturba per la modestia delle costruzioni e nel contempo toglie alla località quel senso raggelante proprio di quasi tutte le località « archeologiche ».

Per questo si è pensato di mantenere, nelle attuali proporzioni e con qualche modifica il bazar che sorge parallelo all'andamento della parete a circa 150 metri da questa, come si vede nella sezione trasversale sul G. B. (Fig. 5).

La presenza di queste minime unità abitative, ridotte veramente all'essenza di ciò che si può chiamare casa, dà una precisa idea della scala umana ed aiuta ad immaginare la scena in cui si svolgeva la vita all'epoca dell'insediamento buddista.

A queste osservazioni di carattere generale che determinano però un indirizzo nel definire il modo in cui la località deve essere conservata e ne precisano gli interventi, sono connessi molti altri problemi di ordine tecnico-archeologico e tecnico-conservativo.

La valle di Bamyān può essere oggetto di studio per molti diversi aspetti. Naturalmente la grande parete dei Buddha, elemento dominante nella intera vallata è il polo di maggior interesse architettonico e storico ed a questa sono connessi i problemi più gravi e complessi per la sua conservazione.

Per ciò che concerne la ricerca archeologica si può dire che degli scavi scientificamente condotti alla base della grande parete, consentirebbero una migliore sistemazione degli accessi ai grandi Buddha ed ai vari complessi di santuari.

Molto resta ancora da fare per completare i già ottimi studi iniziati dagli archeologi francesi e più ancora per proteggere dalla degradazione naturale la parte superficiale della parete in cui si aprono i santuari e sono affacciate le grandi statue dei Buddha. Dal pianoro sovrastante, le acque meteoriche filtrano e colano lungo la parete stessa provocando gravi danni.

Un sistema di canalizzazioni per allontanare queste acque è stato in parte realizzato dalle autorità Afghane, interventi diretti a consolidare parti pericolanti non sono ancora stati effettuati, se si esclude il grande contrafforte in muratura a fianco della nicchia del Piccolo Buddha che, peraltro, e prescindendo dal grave sfregio che rappresenta questo anacronistico sperone nella complessa composizione della parete, non svolge una utile funzione di contenimento.

La protezione ed il consolidamento dell'intero complesso dovrà essere studiato e gradualmente risolto in modo organico, stabilendo in via preliminare l'urgenza di certi interventi rispetto ad altri, organizzando parallelamente un servizio stabile per la manutenzione ed il controllo dei resti archeologici di tutta la Vallata.

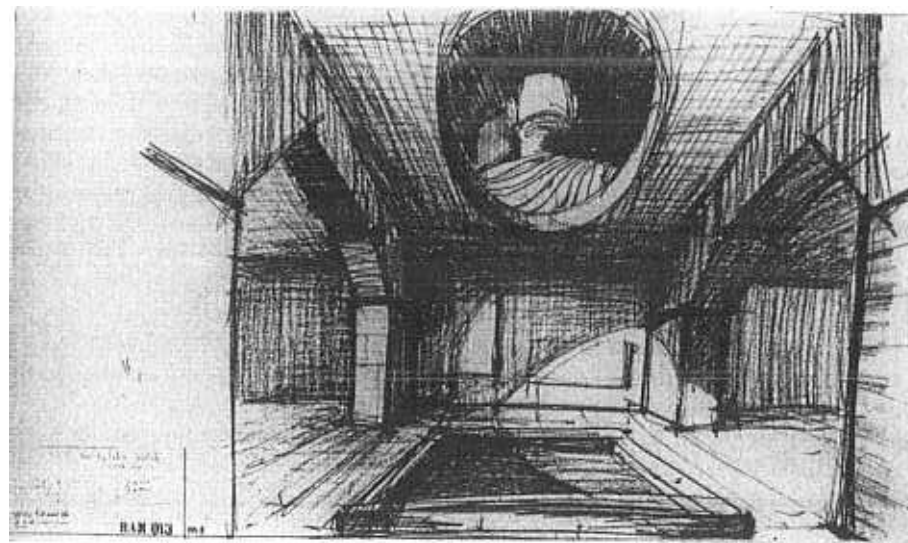


Fig. 6. - Bamyān. Vista del Buddha dall'interno del Museo.

In questo programma di costituzione di un servizio coordinato dal Museo di Kabul, si inserisce il piano di costruzione di un piccolo Museo in prossimità del complesso buddista.

Bamyān non poteva non far sorgere il pensiero di fare ancora oggi una costruzione sotterranea. Il Museo che avrà come fine il proporre all'attenzione del visitatore della Valle di Bamyān un panorama quanto completo possibile della storia e dei fasti del Buddismo in queste regioni occidentali rispetto ai luoghi in cui il Buddismo è sorto, sarà anche il punto di partenza della visita ai vari complessi di santuari ed ai grandi simulacri dei Buddha.

Ai piedi del Grande Buddha (alto più di 50 metri) esistono attualmente i resti di un caravanserraglio costruito in epoca islamica, da questo piano ai piedi della statua è un dislivello di circa 5 metri. Chi giunge dalla strada che attraversa il bazar, provenendo da Kabul o da Herat, si trova quindi ad una quota di 5 metri circa più basso del piede della grande statua. Questo dislivello è ora superato da un tratto di strada percorribile in auto che si raccorda con una larga curva portando alla piazzuola su cui posano i piedi del Gran Buddha.

Il nuovo accesso verrà realizzato mediante una scalinata ricavata in questo terrapieno sull'asse del Gran Buddha (Fig. 4), ed è intorno a questa gradinata che si articola (sfruttando il dislivello del terreno) il piccolo museo pensato come un ideale percorso attraverso la storia della Valle con riferimenti ai monumenti Buddisti che sorgono nelle altre località dello Afghanistan, da Ghazni a Taq-Rustam; ciò rappresenterà una utile introduzione alla visita del complesso di grotte e santuari.

Una struttura in c.a. formerà l'intelaiatura principale del Museo con al centro la gradinata di cui si è detto sopra; il solaio di copertura è pure realizzato in c.a.

con un sistema di intercapedini studiato per consentire una buona aereazione dell'ambiente; questo solaio verrà ricoperto di terreno naturale, in modo che dall'esterno non risulti modificato lo stato attuale. Le parti di prospetto a fianco della gradinata sono in c.a. lasciato grezzo così pure all'interno travi e pilastri. Un sistema di illuminazione artificiale completa ed integra la illuminazione naturale ottenuta con tagli vetrati sul prospetto ed in contorno della gradinata (Fig. 5).

Sull'asse del Museo è inoltre ricavato, nel getto del solaio di copertura, un foro che permette a chi si trova all'interno del Museo di vedere il viso del Grande Buddha (Fig. 6).

Osservando la Parete nel suo insieme si ha un'idea dello spirito che portava gli antichi costruttori a ricavare nella roccia le immagini del loro credo religioso con il chiaro fine di creare dei documenti indistruttibili della loro fede.

Abitavano loro stessi nella roccia faticosamente scavata per vivere così in intimo raccoglimento con la divinità, intorno al cui corpo effigiato in sovrumane proporzioni circolavano, incanalati in esigui corridoi, risalendo per ripide scale ricavate nella viva roccia dai piedi alla testa dei giganteschi corpi.

Quello che oggi resta di questi secoli, passati in assillante lavoro di costruzione e di manutenzione, di fervore religioso e di interessata ospitalità per i certamente numerosi pellegrini che sostavano ad ammirare la grande Opera, è ormai un'anemica immagine dello spettacolo che doveva presentarsi appunto al pellegrino che raggiungeva Bamyān dopo lungo viaggio in territori inospitali.

L'uniformità del colore ed il progressivo degradamento superficiale della roccia, cui si aggiungono le offese portate dall'uomo, conferisce però alla scena maggior nobiltà e certo indirizza la scelta di chi deve occuparsi del problema della conservazione di un simile complesso verso il « minimo intervento » e solo dove intervenire è strettamente necessario.

È con questo intento che si è ritenuto opportuno immaginare il Museo, di cui si è detto, in modo che appaia il meno possibile e si annulli, anzi, in uno spazio sotterraneo come un semplice elemento funzionale che trae motivo di essere dal fatto di poter servire a mettere in maggior valore ciò che a Bamyān è espresso da tanti secoli e che oggi è compito nostro conservare e far conoscere.

## 2 - Il restauro e la trasformazione in Museo di arte islamica del Mausoleo di Abdur-Razaq (Rauza) sec. XV.

Questo lavoro, cui si è dato corso nel 1961, rappresenta il primo restauro eseguito nel quadro di quella programmazione generale di interventi sui monumenti dell'Afghanistan, oggetto della nostra relazione.

Ghazni, antica capitale dell'impero Ghaznavide, è ricca di monumenti e di testimonianze archeologiche di varie epoche. Nel piano di valorizzazione di questa località, non lontana da Kabul e raggiungibile in poche ore di comoda strada è pure prevista la conservazione ed il restauro degli scavi archeologici (di epoca buddista ed islamica) che la Missione archeologica italiana dell'ISMEO sta conducendo sin dal 1957.

Il Mausoleo di Abdur-Razaq è un monumento che fa parte di un complesso di notevole interesse storico ed artistico in una località destinata ad arricchirsi di altri monumenti per i lavori di scavo attualmente in corso.

Il primo stanziamento di fondi disposto dal Ministero della P.I. Afghano,

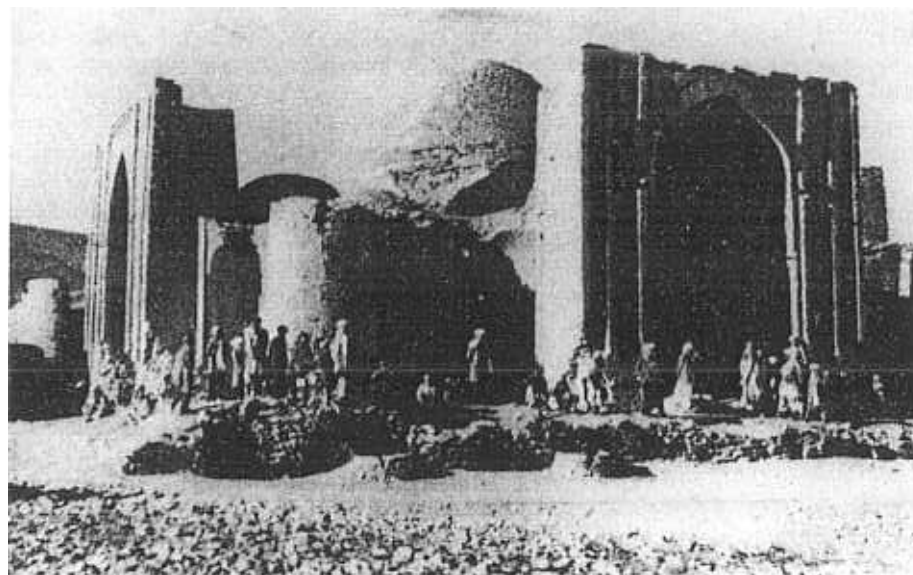


Fig. 7 - Afghanistan. Ghazni-Rauza. Il mausoleo di Abdur-Razaq prima del 1960.



Fig. 8 - Afghanistan. Città di Ghazni. Moschea di Rauza. Prospetto principale. Rilievo dello stato attuale. Agosto 1960.

tramite la Direzione del Museo di Kabul, è stato quindi giustamente destinato al restauro di questo monumento che non è un isolato resto architettonico lontano da centri abitati e quindi difficilmente visitabile, come capita di trovare in molte regioni dell'Afghanistan.

Il fatto di dare al restaurato edificio una consona destinazione quale può essere quella di Museo, ne giustifica la cura posta nel restauro ed offre una garanzia di continua manutenzione. L'edificio restaurato sarà, infatti, trasformato in Museo di arte islamica e raccoglierà i pezzi tratti dallo scavo della Missione archeologica italiana.

Lo stato in cui si trovava il monumento è illustrato dalle fotografie e dai rilievi (Fig. 7-8); i problemi che si sono dovuti risolvere sono stati di ordine statico

e stilistico; i primi interessavano tutta la parte basamentale dell'edificio il cui paramento esterno, sino a circa due metri da terra, era stato asportato, danneggiando gravemente e rendendo precaria la stabilità di tutto il complesso; si è provveduto alla sottomurazione e ricomposizione delle parti mancanti, con mattoni di nuova fabbricazione quali è stato possibile trovare sul non ricco mercato e che rappresentano schiettamente l'intervento di restauro pur senza troppo discostarsi per colorazione e forma dagli antichi mattoni; a questo proposito si fa osservare che tutto il mausoleo è stato costruito con mattoni reimpiegati da più antiche costruzioni e quindi di forme assai diverse fra loro. La notevole irregolarità di tutte le sagome e la mancanza quasi assoluta di simmetria nelle varie parti delle facciate è una delle più salienti caratteristiche costruttive di questo monumento che rappresenta nella sua epoca un unico per la complessa e rigorosa geometria della pianta che conferisce al volume interno un particolare movimento e variate possibilità di illuminazione tramite le 9 cupole di diversa grandezza che coprono i vari ambienti in cui si articola la pianta (Fig. 9).

La spregiudicatezza dei costruttori nel tracciare allineamenti e nel non usare il filo a piombo ha rappresentato per il restauratore il problema più grave sul modo di intervenire in ogni parte mutila.

Impiegando le non specializzate maestranze locali si è mirato ad una corretta ricomposizione volumetrica dell'insieme sempre scrupolosamente seguendo le tracce ricavabili e documentando, con il rilievo e la fotografia, le varie fasi della ricomposizione nel corso del lavoro. Si è cercato di raggiungere questo fine senza mai concedere alla fantasia od alla rigida geometria di prevalere nella non sempre agevole opera di ricomposizione (Fig. 10).

A questo primo risultato rappresentato dal restauro del monumento nella sua parte esterna, si è aggiunto il restauro dell'interno, che, non presentando particolari problemi di decorazione, è stato condotto a termine con un lavoro di ripulitura e completamento degli intonaci. Nella prossima stagione di lavoro si passerà alla sistemazione interna a Museo ed alla completa sistemazione del terreno circostante.

Le fotografie ed i rilievi chiariscono i termini del problema su esposto e danno un'idea delle particolarità architettoniche di questo edificio che è, certo, uno dei monumenti più significativi dell'Afghanistan.

3 - Sempre a titolo esemplificativo del lavoro svolto in Afghanistan si accenna brevemente ad un altro monumento di cui si è studiato il progetto di salvaguardia che verrà realizzato però in epoca non prossima a causa della particolare posizione geografica che ne rende assai problematico il raggiungimento.

Si intende parlare del *Minareto di Jam* (1163-1202) che sorge a circa 3.000 metri di altitudine fra le montagne del Ghur (Fig. 11), scoperto dal prof. A. Maricq nel 1959 che ne illustrò l'importanza storica e tradusse le iscrizioni che vi sono finemente rappresentate.

La particolare ubicazione di questo monumento compromette seriamente la possibilità di intraprendere dei radicali lavori di consolidamento; esso sorge all'incrocio di due fiumi a pochi metri di distanza dalle loro sponde (Fig. 12); parte del basamento è interrato a causa di franamenti delle vicinissime pareti delle montagne che lo recingono. L'asse del minareto è notevolmente inclinato verso il fiume di maggior portata, l'Hari-Rud.

Lo studio di consolidamento è stato preceduto da un rilievo del monumento

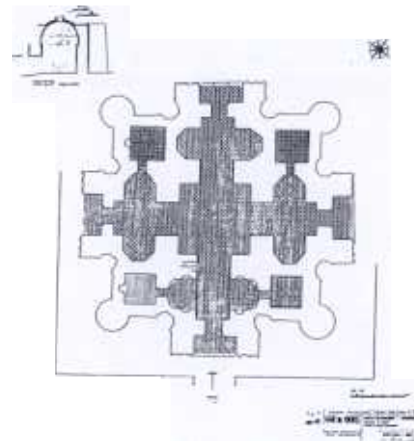


Fig. 9. - Afghanistan. Città di Ghazni. Moschea di Rauza. Pianta a quota pavimento.

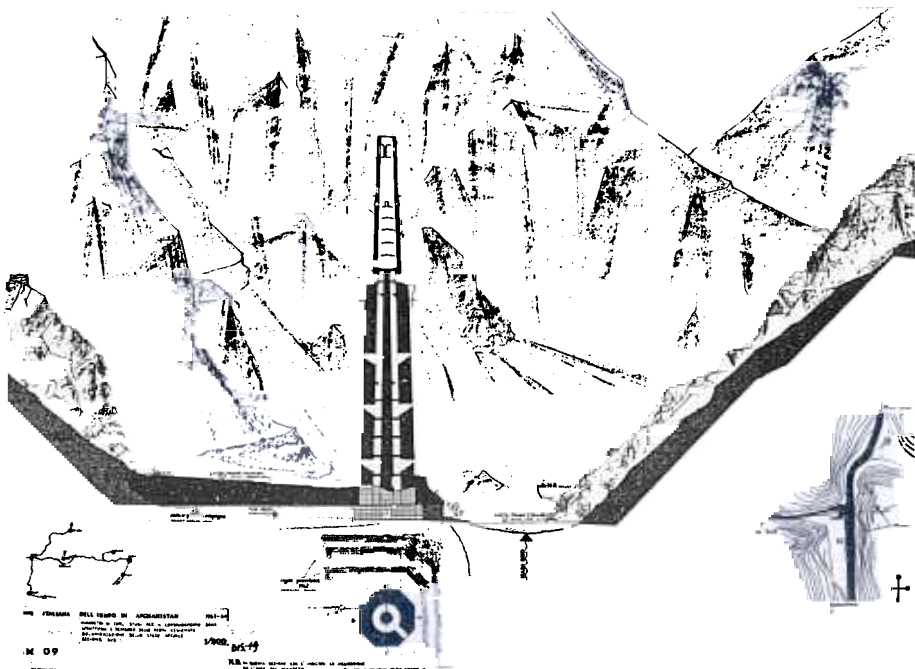
Fig. 10. - Afghanistan. Ghazni-Rauza. Il mausoleo di Abdur Razaq. Vista da nord-ovest, dopo restauri nel 1964.





Fig. 11. - Afghanistan. Il minareto di Jam visto dalla valle del Jam-Rud.

Fig. 12. - Afghanistan. Minareto di Jam. Studi per il consolidamento della struttura e restauro delle parti lesionate. Documentazione dello stato attuale. Sezione sud-nord.



(Fig. 12) e delle lesioni, non ha potuto essere completato da saggi alle fondazioni per la mancanza di mezzi atti ad effettuarli in considerazione della particolare delicatezza di una operazione di questo genere. Dalle osservazioni e rilievi effettuati durante la permanenza in sito si sono raccolti elementi per poter studiare un sistema di consolidamento e protezione che è stato sottoposto alle Autorità Afghane e che rappresenta un primo contributo per la conservazione di questa grandiosa struttura.

Anche questo progetto è stato visto nella prospettiva del programma generale cui queste brevi note si riferiscono e la sua realizzazione potrà venir presa in esame quando molti problemi di viabilità e di possibilità di accesso alla zona verranno risolti e anche quando il notevole onere finanziario, che un lavoro di tal genere comporta, potrà essere affrontato per l'esecuzione di questo lavoro.

Si è per intanto provveduto con mezzi di fortuna e con il valido aiuto dei valligiani alla costruzione di un'arginatura in pietrame a proteggere la base del minareto dall'irruenza dei fiumi. Questa iniziativa ha messo in evidenza la disinteressata solerzia delle Autorità locali dei piccoli centri prossimi alla Valle di Jam nel disporre questi interventi di protezione ed il desiderio di conservare questa testimonianza del passato.

#### ANDREA BRUNO PROGRAMMES FOR THE IMPROVEMENT AND RESTORATION OF MONUMENTS IN AFGHANISTAN SUMMARY.

Summary illustration of the general programme and documentary material collected in the years 1960-63 for the whole of Afghanistan — elaboration from a general map of the monuments and places of historic association.

A sample of studies on various localities and particular monuments (e. g. the project for safeguarding and improving the Vale of Bamyan) with examples of the proposed course of action.

The first works carried out in the general programme in the locality of Ghazni with the restoration of Abdur Razaq's Mausoleum and its transformation into a museum of Islamic art. This first intervention is part of a series of initiatives, which will also include the archaeological excavations which the Italian School has been working on for many years in Ghazni.

Explanation of the criteria followed in this building's restoration in relation to its structural characteristics.